

Un tris di vittorie per il calcio italiano nelle Coppe

Milan estremamente a 1

Ci sono voluti i "supplementari" a San Siro in una serata senza nebbia - Nei 90 minuti avevano segnato Zignoli al 10' e Piezko al 44' - Il gol decisivo realizzato da Chiarugi dopo 118 minuti di gioco - I rossoneri nei "quarti" della Coppa Coppe

(Dal nostro corrispondente) Milano, 8 novembre. Svanita come per incanto la nebbia sin dalle prime luci dell'alba, il Milan-Legia si è svolta regolarmente. La serata è fresca, il pubblico sugli spalti scarso. L'incontro è andato in parità, 1-1: al Milan basta dunque per superare il turno 0 a 0. I polacchi presentano Deyna centrocampista e il mediano Piezko con il numero 10 sulle spalle. Manca quindi Blaut e in mediana si schiera Blaut. Rocco risponde con una mossa a sorpresa: lascia fuori Bia-siolo, forse bisognoso di riposo; il «paron» preoccupato dal rendimento del miglior degli avversari, l'olimpionico Deyna, gli mette Dolci alle costole. Rosato sta su Zigmunt, Chiarugi si muove liberamente all'ala sinistra. Le altre marcature scaturiscono di conseguenza.

Le prime battute sono del Legia, ma Belli non corre alcun pericolo. Il Milan risponde con una fondata di Benetti dal limite che il portiere non trattiene. Gli uomini di Rocco ingranano la quarta e al 10' passano in vantaggio con un magnifico gol di Zignoli. Il terzino, che sostituisce stasera l'infortunato Sabadini, fa tutto da solo: ruba la palla al suo avversario diretto da tre quarti di campo, avanza velocissimo sulla destra, supera come uno sprinter anche Blaut II e da posizione quasi impossibile lascia partire un tiro fortissimo a mezza altezza. La palla piega le mani al portiere polacco e si infila in rete tra il tripudio dei rossoneri.

La partita è veloce e il Legia non si arrende: su azione di calcio d'angolo la squadra di Varsavia va vicino al pareggio: siamo al 14' e Deyna, appostato al limite dell'area, rovescia un pallone mirabilmente in rete. Belli è battuto, ma salta fuori Schnellinger sulla linea di porta che respinge di testa provvidenzialmente. È il momento del Legia e Belli salva il Milan dall'1 a 1 con un splendido spettacolare intervento al 26'. Deyna, sempre lui, si presenta «davanti al portiere rossoneri che gli ribatte d'incanto il forte tiro ravvicinato. Insistono i polacchi: Prati, a volte viene a trovarsi solo in avanti mentre i suoi compagni difendono il vantaggio. Il Milan è deciso a vincere in contropiede, ma non sempre le sue trame sono precise. Rivera, finora, non si è prodotto nei suoi soliti spunti esaltanti. C'è da rilevare inoltre che Rosato, schierato in una posizione che ricopre saltuariamente, pur impegnatosi a fondo, si deve spesso arrangiare faticosamente per frenare lo slancio del suo avversario diretto.

I polacchi dal canto loro non scherzano di certo. Prati e Chiarugi sono i rossoneri più bersagliati dal furore agonistico dei difensori avversari.

Il torinese Rosani nuovo direttore sportivo Ferrari

Ha 31 anni, succede a Schetty - E' stato campione italiano di moto - Come è arrivato a Maranello

(n. te.) «Per sostituire Peter Schetty — dice Enzo Ferrari — che corso e nel '70, con il posero Noseno, abbiamo vinto il campionato italiano di sidecar. Ho sentito una scuderia, ho seguito corsi da cronometrista, ho cercato di appropinquare quello che c'è "dentro" alle competizioni. In questo senso, non sono dipinto di quattro ruote, anzi mi sono sempre occupato di auto e di tecnologia costruttiva di macchine da competizione». Non è un segreto che Rosani era anche in predilezione di dirigere il reparto corse della Suzuki.

Ma come è giunto Ferrari a scegliere proprio Rosani? Al di là di ogni ipotesi fantascientifica, la verità è assai semplice. Ce la spiega lo stesso Ferrari: «L'amico Gian-guellini sapeva che cercavo un sostituto per Schetty e mi segnalò il nome di Rosani come quello di un uomo preparato e pieno di entusiasmo». Un comune amico della Ferrari e di Rosani si incaricò di stabilire il contatto e Rosani ebbe un lungo colloquio con il costruttore a Maranello. Piaceva, e fu combinato l'affare, che l'ingegner Colombo s'incaricò di perfezionare.

Rosani, da uomo attento, avaro di parole (in compenso, finora è stato generoso di scritti come giornalista — lo avete letto su «La Stampa» nelle varie edizioni di collaboratore per il motociclismo), non si nasconde l'impegno del compito che lo attende ed espone la sua ammirazione per Enzo Ferrari («una personalità favolosa») e la sua «fiducia (una felice magnificenza)».

«Penso che il problema più importante per un direttore sportivo sia quello di rapporti umani: verso i piloti, i tecnici, i meccanici. Fa un sorriso giornalista e aggiunge: «E verso i giornalisti». Tutto fa supporre che il giovane specialista torinese abbia le capacità per affrontare gli impegni che lo attendono. Vi si accosta con umiltà, ma anche con serietà, stupito per l'onore che gli è stato fatto, ma deciso a ripagare nel modo migliore la scelta di Ferrari. E, lo sappiamo, Ferrari è un conoscitore di uomini.

Nuova occasione da gol per il Legia al 32'. Trzaskowski, avanzato sulla sinistra, fonda improvvisamente a rete e Belli deve procurarsi in una nuova prodezza in volo per respingere il pallone che sarebbe entrato a fil di palo. Non è certo il miglior Milan: ma forse gli uomini di Rocco, dopo aver realizzato con Zigmunt, pensano già al campionato.

Il Legia ci sembra squadra di discreta levatura. Manovra con accortezza i polacchi a centrocampo, ma il limite è costituito forse dalla difesa non certo insormontabile: in attacco poi è Deyna, il solo

a possedere classe pura per eccellenza in campo internazionale.

Il Milan presenta un Benetti generoso, ma a volte esoso, un Chiarugi col pensiero già a Firenze: Prati e Bigon sono ben controllati dai rocciosi Zigmunt e Stachurski. Raramente, quindi, la squadra milanese riesce a rendersi pericolosa.

Meritatamente, il Legia pareggia al 44': una bella discesa in dribbling di Gadocha trova pronto Piezko a deviare in rete il cross del compagno. Si va al riposo in perfetta parità. Il pubblico fi-

schia il Milan e invoca Turoni. Rocco nell'intervallo deve avere rampognato aspramente i suoi uomini per la partenza del Milan nella ripresa e a razzo. Non è ancora scoccato il 46' quando Chiarugi, riprendendo una respinta del portiere su punizione di Prati, tira fortissimo da posizione angolata. Mowlik devia con bravura, ma aiutato nella circostanza anche dal palo: la palla è poi preda della difesa polacca. «Il paron» ha rinunciato a Dolci e ha mandato in campo una formazione più razionale, con Rosato stopper e Biasiolo in

mediana. Il Milan preme cercando di evitare il pericolo dei tempi supplementari. Al 50' Rivera fornisce a Benetti la palla-gol. Sempre l'interno destro sbaglia clamorosamente a non più di dodici metri dalla porta di Mowlik. Rocco conferma di attr'aversa-re un periodo di scarsa vena fallendo poco dopo un facile appoggio a centrocampo.

Il Legia si rende pericoloso in contropiede al 53' con Novak, ma il tiro dell'ala destra finisce alto. Rivera in questi frangenti ci pare più ispirato che nei primi 45 minuti di gioco: al 57' un suo suggerimento perfetto permette a

Biasiolo di servire Bigon, che rovescia di dietro nell'angolo della destra di Mowlik: sembra gol, ma il guardiano del Legia stупendamente si salva in tuffo.

Il risultato non cambia più sino al termine dei tempi regolamentari nonostante Rocco si sbracci a più non posso dalla panchina per sollecitare i suoi giocatori ad un maggiore impegno.

Poi un rapido riposo e la decisione è rimandata ai due tempi supplementari.

Il Milan ha poi evitato i calci di rigore per pochissimo. Solo al 13' del secondo tempo supplementare Chiarugi è riuscito a battere il portiere polacco fissando il risultato sul 2 a 1. I rossoneri sono così riusciti faticosamente a qualificarsi per i quarti di finale della Coppa delle Coppe.

Guido Lajolo
Milan: Belli; Anquillotti, Zigmunt, Blaut I; Novak, Crnkiewicz, Deyna, Piezko, Gadocha.

Legia: Mowlik; Stachurski, Blaut II; Trzaskowski, Zigmunt, Blaut I; Novak, Crnkiewicz, Deyna, Piezko, Gadocha.

Arbitro: Tschenecher (Germania Occidentale).

Marcatori: al 10' Zignoli; al 44' Piezko.

Buie assente a Bergamo
Colloquio del Torino con la Junior Casale

(f. cas.) Si spengono le polemiche del derby, si torna a pensare al campionato. Il Torino domenica a Bergamo si presenterà con la ferma intenzione di conservare l'attuale, felice posizione in classifica. Giognoni comunque cerca di smorzare i facili entusiasmi: «Non dobbiamo montarci la testa, illudersi sarebbe pericoloso. Il successo contro la Juventus è solo un punto di partenza. Il fuorigioco. E' appunto su una di queste azioni che l'Inter dà la mazzetta. La ripresa inizia con il Norrkoeping scatenato all'attacco; i padroni di casa avanzano ora con la forza delle disperazioni. La rete si fa serenamente interessante. Costretto ad attaccare il Norrkoeping si apre molto e l'ex professionista Kindtoli si fa notare nella sua intraprendenza. Partitopo Kindtoli è solo e pur dimostrando la sua classe non riesce a concludere.

Nell'Inter si fa notare soprattutto Burghich che al centro del campo spazza tutta la difesa e tira un tiro bellissimo. Dopo due volte nei pressi della linea bianca, i nerazzurri reclamano il più attiro e un minuto dopo Kindtoli segna il gol. Il Norrkoeping continua ad attaccare e l'Inter si difende soltanto con contropiede. Al 10' l'Inter attacca e Boninsegna riceve il pallone in area, benché pressato da due avversari, se ne libera con una finta e infila su terra: 1-0.

Il Norrkoeping rovescia con la forza della disperazione e la partita si fa serenamente interessante. Costretto ad attaccare il Norrkoeping si apre molto e l'ex professionista Kindtoli si fa notare nella sua intraprendenza. Partitopo Kindtoli è solo e pur dimostrando la sua classe non riesce a concludere.

Il Norrkoeping nonostante questo, attacca ancora, non desiste e si procura un gol. Il portiere almeno una rete. L'Inter perde la partita e si arrende. Il Norrkoeping, delusi cominciano a sfollare quando ancora mancano dieci minuti al termine dell'incontro. La gara di Norrkoeping ha dimostrato una cosa: è quasi impossibile per una squadra svedese superare un turno nel mese di novembre. A quest'epoca infatti il campionato è terminato e i giocatori sono in vacanza. Il Norrkoeping forse non è affatto scontento del risultato: il successo contro la Juventus è solo un punto di partenza. In Coppa, i giocatori possono riposarsi e pensare all'anno prossimo.

Inter ha dimostrato più che altro di essere una squadra capace di dominare i propri nervi: è stato un punto di partenza. In Coppa, i giocatori possono riposarsi e pensare all'anno prossimo.

Walter Rosobch
Inter: Vieri; Bini, Facchetti; Orioli, Giacobini, Bianchi; Mas-sa, Mazzola, Boninsegna, Moro, Doldi (Magistrelli dal 46').

Norrkoeping: Lindstrom; Hall; Blom; Prossler; Erik, Stenqvist; Hellberg, Hallberg, Kindtoli, Nordin, Wendt.

Arbitro: Davidson (Svezia).

Marcatori: al 10' Boninsegna; al 68' Magistrelli.

Un gol per tempo con Boninsegna e Magistrelli

Riscatto dell'Inter in Svezia Battuto il Norrkoeping: 2-0

Accorta gara dei nerazzurri che hanno giocato molto chiusi in difesa per contrattaccare con insidiosi contropiede - Temperatura molto rigida - Ottimo Burghich - Conquistato l'ingresso agli ottavi della Coppa Uefa

(Nostro servizio particolare) Norrkoeping, 8 novembre. L'Inter si presenta con un secco 2 a 0 e tuttora in corsa nella Coppa Uefa. Il punto è stato realizzato esattamente a differenza di classe che esiste tra i professionisti italiani e i dilettanti svedesi. Questo anche se i nerazzurri non hanno entusiasmato il pubblico locale, ma si sono solo limitati a controllare la partita con un accorto e pertinace difensivo e rapidi ed incisivi contropiede.

Il primo zero alla fine del primo tempo è diventato un 2 a 0 al termine di un incontro che al 23' della ripresa ha cessato di essere serenamente ottimista. Dopo un paio di attacchi ben congegnati, l'Inter infatti ha fatto esattamente quello che ha voluto e ha terminato in bellezza, mentre gli avversari non ottengono più alcuna restituzione.

Alle 19, ora d'inizio dell'incontro, sono presenti 16.700 spettatori infreddoliti. Il termometro segna soltanto 3 gradi sopra zero e tira un vento freddissimo. Diversi nerazzurri entrano in campo con i guanti e verso la fine dell'incontro, quando il vento si fa ancora più gelido, molti giocatori appaiono letteralmente intirizziti. Dirige l'incontro l'arbitro scozzese Davidson.

L'Inter batte il calcio d'inizio ma il Norrkoeping, parte scatenato cercando di assicurarsi il risultato. I padroni di casa imbaldanzati dal 2-0 tentano a San Siro quindici giorni orsono, ritengono che l'Inter sia un avversario relativamente facile da loro giocare e decisamente ottimista. Dopo un paio di attacchi ben congegnati, l'Inter infatti ha fatto esattamente quello che ha voluto e ha terminato in bellezza, mentre gli avversari non ottengono più alcuna restituzione.

Allo Colorado non vuol finanziare le Olimpiadi
Il "referendum", ha bocciato i giochi invernali di Denver

La votazione si è svolta contemporaneamente alle elezioni presidenziali - Lunedì si riunisce il Cio - Anche l'Italia (Val Gardena) fra le possibili candidate

(Nostro servizio particolare) Losanna, 8 novembre. Dopo il risultato del referendum tenuto nel Colorado, parallelamente alle elezioni presidenziali americane, e il voto dei cittadini al finanziamento delle Olimpiadi invernali 1984 da parte dello Stato tocherà al Comitato Olimpico internazionale, ha detto un portavoce del Cio, deciderà fra cinque giorni la sorte dei giochi.

Il portavoce ha detto che il comitato esecutivo del Cio si riunirà il 13 novembre a Losanna, sede del Comitato olimpico, sotto la presidenza di lord Michael Killis-

nin, che del Cio è presidente, per stabilire la prossima mossa. «Ho detto attuale delle cose ha detto il portavoce: è impossibile fare congetture su quello che accadrà. Ma non mancano certo le città che sembrano disposte a prendere il posto di Denver nell'organizzazione dei giochi invernali. Lunedì prossimo si sceglierà la procedura da seguire qualora si debba scegliere un'altra sede. E' possibile che si decida di procedere a una nuova votazione dell'intero comitato internazionale. Nell'ambiente del Cio si dice che sarà necessario procedere a una riduzione dei Giochi — sia in vastità sia in spese — in quanto sono disponibili adesso solo tre anni. Del resto il ridimensionamento è in linea, si osserva, con la corrente politica del comitato. Che Denver debba rinunciare ai Giochi è senz'altro scontato. La ripulsa da parte degli elettori del progetto statale di finanziamento delle Olimpiadi lascia ben poca scelta al comitato internazionale. Senza i fondi pubblici non si vede come Denver potrà sopportare alle spese, tanto più che a Denver è stata emendata la carta municipale, per il divieto di un ulteriore impiego di fondi comunali.

Il suo degli elettori è una grande vittoria per gli ecologi, che temevano lo sconvolgimento di vaste zone montane. «E' un grande detto trionfante Vance R. Dittman, fondatore del «Pome» e che fa parte di Denver e del Colorado non vuole le Olimpiadi. Il «Pome» (dalle iniziali delle parole «Protect our mountain environment», proteggere il nostro ambiente montano) era stato istituito per l'opposizione ai Giochi. Il governatore del Colorado, John Love, che ha condotto la più animata battaglia della sua carriera politica per conservare a Denver le Olimpiadi, ha espresso la sua delusione e ha detto di non riuscire a capire perché la gente abbia votato contro. Anche il sindaco di Denver, William McNichols, ha riconosciuto la sconfitta.

La riunione che lord Killisnin e i suoi tre vice, il francese Jean De Beaumont, l'olandese Herman Van Karmelbeck e il tedesco occidentale Willy Daume terranno lunedì a Losanna, era prevista da

tempo ed è ufficialmente di ordinaria amministrazione. Ma è certo che il problema dei Giochi del '76 è stato il portavoce: è impossibile fare congetture su quello che accadrà. Ma non mancano certo le città che sembrano disposte a prendere il posto di Denver nell'organizzazione dei giochi invernali. Lunedì prossimo si sceglierà la procedura da seguire qualora si debba scegliere un'altra sede. E' possibile che si decida di procedere a una nuova votazione dell'intero comitato internazionale.

La città del Colorado fu scelta il 12 maggio 1970, in occasione della riunione tenuta dal Cio ad Amsterdam e in terzo scrutinio. Denver vinse con 39 voti contro i 30 di Sion (la città svizzera era in testa al secondo voto). Denver, minor numero di voti ebbero la città finlandese di Tampere e il centro canadese di Vancouver e i ribaldi. Le Olimpiadi estive si terranno a Montreal. Fra le possibili sedi sostitutive di Denver vi è anche segnalata l'Italia con la Val Gardena.

C. P.

Un caso clamoroso nello sci
Thoeni ha denunciato una ditta di scarponi

La Lange avrebbe usato la sua foto a scopi pubblicitari - La prima udienza entro la metà di gennaio

Milano, 8 novembre. (v. g.) Gustavo Thoeni ha citato in tribunale la Lange, casa produttrice di scarponi, nella persona del suo amministratore Albino Collini, per aver usufruito senza alcuna autorizzazione di una sua immagine a scopi pubblicitari. Tale denuncia prelude a un'azione di diritto. La Lange, che ha prodotto la foto, è stata smentita e sciolta dal tribunale di Milano. La Lange, che ha prodotto la foto, è stata smentita e sciolta dal tribunale di Milano.

Granaglia in Francia
La quadretta dei Planelli Traversa (Granaglia, Andreoli, Poldi, Sturla) parte oggi per Nizza, dove disputerà un incontro con una squadra locale; sabato e domenica prenderà parte al Gran Premio «Nice-Matin», a coppie.

Coppa Re di Svezia
La squadra italiana di tennis che affronterà la Jugoslavia a Vienna per la Coppa «Re di Svezia» il 14 e 15 novembre, sarà composta da Bertolucci, Barazzutti, Di Matteo e Zugarelli.

Premi alla Juve e a Novella
La Juventus e Novella Calligaris saranno premiate dall'associazione «Amici di Emilio Colo-

NOTIZIE IN BREVE

Mobilquattro stravinse
Nella Coppa delle Coppe di basket il Mobilquattro ha vinto ieri sera per 110 a 62 l'incontro con il Neuchâtel. La squadra italiana può quindi considerarsi qualificata per il secondo turno.

La "tris" per televisione
La Tv trasmetterà domani dall'ippodromo di San Siro la telecronaca registrata del Premio Oriolo, corsa tris della settimana (ore 17, Secondo canale). La corsa è stata anticipata alle 16,10 per il pericolo della nebbia.

Premi alla Juve e a Novella
La Juventus e Novella Calligaris saranno premiate dall'associazione «Amici di Emilio Colo-

L'Ajax a suon di gol

Nel torneo dei Campioni - Il Las Palmas avanza in Coppa Uefa

Le squadre di minor fama, e quelle anche note ma in periodo di crisi, sono uscite dalla Coppa dei Campioni, che ha già staccato l'Europa sino a qualificare per il turno di primavere le otto squadre migliori. Nel tabellone dei risultati manca solo l'Argeas-Real Madrid che si disputa oggi, ma il livello delle ammesse agli «ottavi» è comunque elevatissimo. Colpisce il risultato dell'Ajax campione d'Olanda che è andato a battere a Sofia per 3 a 1 il Cska nella gara diretta da Angones, mettendosi al sicuro già nella partita di andata malgrado il grande Crauford non abbia segnato (reti di Swart, Keizer e Haan). Del resto, senza dubbio il Bayern ad avere avuto la vita più facile negli ottavi mentre tra i più illustri eliminati troviamo i portoghesi del Benfica.

Coppa dei Campioni (ottavi)

Squadra	Paese	Punt.
DERBY COUNTY	Inghilterra	A. 3-0 R. 0-0
JUVENTUS	Italia	A. 1-0 R. 1-0
Gaile Glasgow	Scozia	A. 2-1 R. 0-3
SPARTAK TRNAVA	Cecoslovacchia	A. 1-0 R. 1-0
Argesul Pitești	Romania	A. 2-1 R. 0-0
DINAMO KIEV	Ucraina	A. 2-0 R. 1-2
BAYERN MONACO	Germania Ovest	A. 9-0 R. 4-0
Cska Sofia	Bulgaria	A. 1-3 R. 29 nov.

Detentore: Ajax di Amsterdam - Finale: 30 maggio a Belgrado. In maiuscolo le squadre qualificate ai quarti di finale.

Coppa delle Coppe (ottavi)

Squadra	Paese	Punt.
Athletic Madrid	Spagna	A. 3-4 R. 2-1
Ferencváros Budapest	Ungheria	A. 2-0 R. 1-4
Legia Varsavia	Polonia	A. 1-1 R. 1-2
Rapid Vienna	Austria	A. 1-1 R. 1-2
Wrexham	Gales	A. 3-1 R. 0-2
Cork Hibernian	Irlanda	A. 0-0 R. 0-3
C.Z. Jena	Germania Est	A. 0-0 R. 0-1
HIBERNIAN	Scozia	A. 7-1 R. 1-1

Detentore: Rangers (Scozia) - Finale: 16 maggio a Salonicco. In maiuscolo le squadre qualificate ai quarti di finale.

Coppa Uefa (sedicesimi)

Squadra	Paese	Punt.
BORUSSIA MOENCH.	Germania Ovest	A. 3-0 R. 3-1
F.C. PORTO	Portogallo	A. 2-0 R. 2-3
TOTTENHAM	Inghilterra	A. 4-0 R. 0-1
BERO STARA	Bulgaria	A. 3-0 R. 0-1
Stavanger	Norvegia	A. 1-0 R. 1-0
Feljenoord Rotterdam	Olanda	A. 3-2 R. 1-2
INTER	Italia	A. 2-2 R. 2-0
LIVERPOOL	Inghilterra	A. 3-0 R. 3-1
Grasshoppers Zurigo	Svizzera	A. 1-3 R. 1-4
VITORIA SETUBAL	Portogallo	A. 1-0 R. 1-2
CFV Barreiro	Portogallo	A. 1-3 R. 1-0
LAS PALMAS	Spagna	A. 2-2 R. 1-0
Frem Copenhagen	Danimarca	A. 0-5 R. 0-4
DINAMO BERLINO EST	Germania Est	A. 3-0 R. 0-2
Ruch Chorzow	Polonia	A. 0-1 R. 0-3
E.R. BELGRADO	Jugoslavia	A. 3-1 R. 1-0

Detentore: Tottenham (Inghilterra) - Finali: 9 e 23 maggio '71. In maiuscolo le squadre qualificate agli ottavi di finale.

in edicola

NOTIZIE

GRANDE ENCICLOPEDIA DELL'AUTOMOBILE

Quattroruote
Istituto Geografico De Agostini - Novara

